



Guglielmo II il Buono
curò la realizzazione del Duomo di Monreale
(ottava meraviglia del mondo)

MOVIMENTO PER L'INDIPENDENZA DELLA SICILIA

fondato nel 1943

L'animo mite e tollerante di Guglielmo II

*«E quel che vedi ne l'arco declivo,
Guglielmo fu, cui quella terra plora
che piagne Carlo e Federigo vivo:
ora conosce come s'innamora
lo ciel del giusto rege, e al sembante
del suo fulgore il fa vedere ancora»*
(Dante)

*“Per meglio comprendere la cesura
unitaria”*

Re di Sicilia dal 1166 al 1189, figlio secondogenito di Guglielmo I e di Margherita di Navarra (nato a Palermo nel 1153 ed ivi morto il 18 novembre 1189), fu uno dei monarchi normanni che ebbe la maggiore benevolenza popolare. Guglielmo II salì al trono a soli tredici anni, nel 1166, dopo la morte del padre, sotto la tutela della regina madre Margherita di Navarra.

Il regno di Sicilia veniva da un triste periodo di lotte intestine dovute ad una serie di lacerazioni fra la nobiltà, il clero ed il popolo, probabilmente anche accentuato dal carattere forte di Guglielmo I. Incoronato Re di Sicilia, nel 1172, con l'appoggio dell'arcivescovo Gualtiero di Ophamil, del clero e dell'aristocrazia, Guglielmo II avviò subito una politica di pacificazione fra la monarchia e la nobiltà ribelle e a tal fine fece liberare molti prigionieri e richiamare gli esuli.

Si circondò di personale qualificato, scelto preferibilmente al di fuori dei gruppi di potere locali: suoi principali collaboratori furono Gualtiero di Ophamil, arcivescovo di Palermo, e il giurista Matteo d'Aiello.

Proseguì la politica di alleanza col pontefice instaurata dal padre, sostenendo Alessandro III e la Lega dei Comuni contro il Barbarossa. Sconfitto a Carsoli (1176), dopo la battaglia di Legnano, Guglielmo concluse con l'imperatore di Germania una tregua di quindici anni (pace di Venezia, 1177). I buoni rapporti che seppe nuovamente instaurare con il Barbarossa ebbero come esito, qualche anno più tardi, il matrimonio (1186) di Enrico, figlio dell'imperatore, con Costanza, zia del re di Sicilia.

Andato a monte il progetto di matrimonio con la figlia dell'imperatore d'Oriente Manuele Comneno, nel 1177 sposò Giovanna Plantageneto (1165-1199), figlia del re Enrico II d'Inghilterra e sorella di Riccardo Cuor di Leone.

Fu particolarmente proficuo per le arti in Sicilia e fra le sue opere meritano una menzione il Duomo di Monreale, realizzato con il beneplacito di Papa Lucio III, e l'Abbazia di Santa Maria di Maniace, fortemente voluta dalla regina madre Margherita. Anche la splendida costruzione della Zisa, avviata dal predecessore Guglielmo I, fu completata sotto il suo regno.

L'atmosfera di corte non era turbata da odio interreligioso, per questo motivo, ritenuto dalla maggior parte dei suoi sudditi giusto, indulgente e tollerante, Guglielmo II conquistò l'opinione degli storiografi anche perché proteggeva gli intellettuali del tempo, soprattutto i poeti arabi. Infatti è emerso che, in quel periodo, i musulmani mantenevano una larga rappresentanza di governo e di religione. Accoglieva con onore stranieri, medici e astrologhi e dava denaro ai poeti. I

musulmani frequentavano le moschee che fungevano anche da scuola e i loro mercati erano molto floridi.

La sua bontà e l'inusitata tolleranza verso i diversi credi religiosi (che tanto scandalizzava i cristiani benpensanti ed esasperava il Papa) viene attestata dal noto viaggiatore Ibn Jubayr che, nella sua *Rihla* (Viaggio), riferisce come nel terremoto del febbraio 1169, il re s'aggrasse nella corte suggerendo ai suoi servitori: «*Che ciascuno preghi il Dio ch'egli adora! Chi avrà fede nel suo Dio, sentirà la pace in cuore*». Delle sue pregiate doti umane e reali, anche Dante se ne ricordò nel XX canto del Paradiso.

Negli ultimi anni di regno tentò, con scarsa fortuna, di riprendere l'offensiva contro i bizantini, organizzando una spedizione che portò nel 1185 all'effimera occupazione di Durazzo e Tessalonica. Non avendo avuto discendenti, nell'agosto 1185, Guglielmo chiese ai suoi vassalli di giurare fedeltà a Costanza, sorella del padre, come sua legittima erede. Successivamente, nel 1187 partecipò alle prime fasi della terza crociata.

Morì prematuramente, a soli 36 anni, e al trono gli successe la zia Costanza, moglie di Enrico Hohenstaufen, divenuto poi imperatore con il nome di Enrico VI.

Venne sepolto ai piedi dell'altare maggiore del Duomo di Monreale, in modo tale che chiunque officiasse la Messa doveva inginocchiarsi sulla tomba del re "buono". Il Cardinale Torres, nel 1500, fece disseppellire il corpo Guglielmo II per riportarlo in un sepolcro rinascimentale, accanto a quello del padre.

Il governo di Costanza fu inizialmente accettato dai baroni ma, non molto tempo dopo, alcuni di loro scelsero Tancredi, nipote illegittimo di Guglielmo II, come loro re.

Tra alterne vicende il regno di Tancredi non si rivelò facile e fecondo per la Sicilia. Enrico VI, pianificando di estendere il suo potere nel Mediterraneo e nell'Europa meridionale, nel 1194 approdò nel golfo di Messina. Tancredi era già morto e sul trono sedeva il figlio Guglielmo III. La flotta siciliana non fece nulla per fermare Enrico e la città di Messina accolse i tedeschi con entusiasmo.

Il regno di Enrico VI ebbe vita breve e fu caratterizzato dalle rivolte della nobiltà locale. L'imperatore si spense il 28 settembre 1197 (le sue spoglie furono deposte nella cattedrale di Palermo), lasciando erede l'infante, di appena tre anni, Federico Ruggero II.

(8. – "Sicilia preunitaria - Controlettura del Risorgimento" 2010)

Giuseppe & Salvo Musumeci
maestromusumeci@tiscali.it

Publicato su "Gazzettino", settimanale regionale, Anno XXX, n. 8, Sabato 13 marzo 2010

«Un tempo a nessuno era consentito di pensare liberamente. Ora è permesso ma, quasi nessuno ne è più capace» **(Oswald Spengler)**



© Movimento per l'Indipendenza della Sicilia - All rights reserved

QUESTO TESTO PUÒ ESSERE LIBERAMENTE E GRATUITAMENTE INOLTROTO, NELLA SUA INTERESSA ATTRIBUENDONE L'ORIGINE, A CHIUNQUE POSSA ESSERE INTERESSATO AI CONTENUTI ESPRESSI E ALLE INIZIATIVE DEL M.I.S.